

LA TESTIMONIANZA «ANCH'IO PER DIVERSI MESI SPIATO DAI SERVIZI SEGRETI DI UN PAESE ALLEATO»

Cossiga: contro le diavolerie degli 007 si può soltanto decidere di stare zitti



intervista
GUIDO RUOTOLO

ROMA

Presidente Cossiga, se le dodici pagine di intercettazioni napoletane finissero in vendita in libreria, l'editore avrebbe vinto il superenalotto con la posta più alta del mondo. Nulla da dire contro un anno di intercettazioni telefoniche?

«Hanno fatto bene a intercettarli. E anche per un periodo così lungo. Evidentemente i magistrati, nei cui confronti non sono mai stato tenero, hanno ritenuto, e non so dargli torto, più importante cogliere in tutta la sua vastità il fenomeno criminoso rispetto alla necessità di interrompere la commissione di reati. Lo dico anche alla luce degli sviluppi di queste ore. Ho appreso che sono andati anche a casa del mio amico Franco Carraro. E che è indagato anche Diego Della Valle».

«Leggevo in un articolo molto bello che la sicurezza ha un costo di libertà. Vi è un momento in cui la gente deve scegliere, sapendo a quali conseguenze si va incontro nell'un caso o nell'altro».

Se il popolo dei tifosi e non solo è in avida attesa di leggere cosa si dicevano i vari Moggi al telefono, negli Usa Bush sta attraversando un brutto momento, per via delle polemiche sulle intercettazioni telefoniche di massa. Qual è il suo commento?

«Ho l'impressione che abbiano esagerato. Sa, gli americani non sono contrari alle intercettazioni solo che questa volta gli intercettati sono tanti. Si dice 200 milioni».

Intercettazioni firmate dall'autorità giudiziaria napoletana e quelle con il timbro dell'amministrazione Bush o di sue agenzie. Nell'uno come nell'altro caso ci dobbiamo rassegnare al «grande orecchio» che ci ascolta.

«Leggevo in un articolo molto bello che la sicurezza ha un costo di libertà. Vi è un momento in cui la gente deve scegliere, sapendo a quali conseguenze si va incontro nell'un caso o nell'altro».

Presidente, fino a che punto si può barattare sicurezza in cambio di libertà? E' vero che anche lei è stato intercettato, recentemente?

«Ho preso le mie contromisure dopo essermi accorto di essere stato spiato per diversi mesi da un servizio segreto alleato. Sono stato io a introdurre le intercettazioni di sicurezza nel nostro Paese. Anche da noi esistono e sono quelle non utilizzabili ai fini processuali ma devono essere autorizzate dal Procuratore della Repubblica, su richiesta del ministro dell'Interno o su sua delega dai prefetti. Si tratta di intercettazioni che hanno l'obiettivo di prevenire il reato: una volta eseguite vengono custodite al Viminale».

Cellulari, telefoni, Internet, messaggi sms. E' il mondo della comunicazione che viene saccheggiato dalle intrusioni cossigiane. Nel suo carneiere della memoria, c'è qualche episodio che ricorda?

«Ho visto apparecchiature in grado di fare operazioni impensabili. Per esempio: lei è sintonizzato su un canale televisivo arabo ed è curioso di sapere di cosa stanno parlando. C'è una macchina in grado di trasformare il suono in lettera e poi di tradurre l'arabo in italiano».

Bush, impacciato, si è difeso

per le critiche per lo scandalo Nsa (National Security Agency) appellandosi alla lotta al terrorismo.

«Negli Stati Uniti i telefoni possono liberamente essere intercettati senza l'autorizzazione della magistratura se la comunicazione è interna-estero. E si possono anche intercettare stranieri che vivono negli Stati Uniti. Se ci troviamo di fronte a intercettazioni per motivi di sicurezza queste vengono attribuite alla Nsa, che fa parte di "Ukaca", un sistema di intelligence elettronica di vari Paesi alleati: Regno Unito, Canada, Australia, Usa, Nuova Zelanda. Insomma, è quell'Echelon di cui siamo stati consumatori anche noi. Questa volta, gli americani hanno esagerato».

Ad un esperto riconosciuto da tutti qual è lei esiste per un mortale la possibilità di non essere intercettati?

«Sì. E' quella di non parlare al telefono. Quella a cui assistiamo è una lotta tra le tecniche per intercettare e quelle per non essere intercettati. Non si ha idea di quanti parlino al telefono pensando di non essere intercettati e quindi straparlano, essendo purtroppo per loro ascoltati da orecchie indiscrete...».

